

le **LETTERE**
i **COMMENTI**



L'INTERVENTO

ERO uno dei tanti alpini che ha partecipato all'Adunata Nazionale. Vorrei solo portare la mia testimonianza... la testimonianza di uno dei tanti che erano lì. Sono sincero, quando sono partito da casa ero molto scettico sulla scelta di Latina per l'Adunata Nazionale. Avevo dei dubbi perché gli Alpini non sono mai stati di casa a Latina... temevo che la nostra «invasione» non fosse compresa. Temevo che la partecipazione dei cittadini di Latina a questa manifestazione sarebbe stata scarsa; in fin dei conti perché un'Adunata si possa considerare una bella adunata la partecipazione della popolazione è altrettanto, e forse più importante, alla partecipazione degli stessi Alpini. Latina poi ha avuto due recenti e favolose adunate con cui confrontarsi, Cuneo nel 2007 e Bassano del Grappa nel 2008. Entrambe località che hanno dentro di loro il DNA degli Alpini... entrambe adunate favolose ma, proprio per questo, il compito di Latina era ancora più arduo: dover dimostrare di essere all'altezza di queste città era un compito da far tremare le vene ai polsi degli organizzatori. Siamo arrivati a Latina il venerdì alle 19 dopo 800 km di viaggio; siamo arrivati giusto in tempo per assistere all'arrivo della Bandiera di Guerra e, in quell'occasione, abbiamo avuto il primo scambio di opinioni con la gente del posto. Una signora accanto a noi ci ha fatto sorridere; ci ha ingenuamente chiesto: «Ma siete già arrivati tutti?» (gli Alpini) «No signora... in questo momento siamo solo le avanguardie... il grosso arriverà stanotte e sabato... l'Adunata ufficialmente comincia proprio adesso... finora abbiamo solo scherzato». Poi lei e la sua amica ha voluto sapere cosa significavano i nostri vessilli e gagliardetti; cosa significavano i diversi simboli e gradi che avevamo sui cappelli... alla fine ci ha detto: «Ci avevano terrorizzato, ci avevano consigliato di fare scorte alimentari ma quello che ho visto finora mi ha tranquillizzato... solo a vedere questa piccola cerimonia mi avete fatto venire le lacrime agli occhi». Poi ci siamo salutati e anch'io pian piano ho cominciato a ricredermi su tutte le perplessità che avevo avuto. La città pian piano si stava riempiendo... le bande e le fanfare cominciavano a suonare... le famiglie di Latina erano in mezzo a noi... partecipavano con noi... cantavano con noi... in quel momento non eravamo a Latina, città in cui gli Alpini erano sconosciuti, ma eravamo in una Latina che sembrava fosse situata in mezzo alle alpi con gli alpini di casa da sempre. Il sabato abbiamo approfittato per visitare un pò i dintorni, Borgo Piave, Borgo Grappa, Borgo Sabotino, Borgo Isonzo, tutti nomi a noi cari... e poi la costa ed il mare cristallino... e alla sera eravamo di nuovo lì... la città era piena di penne nere e la gente di Latina era con noi... siamo stati lo stadio per vedere l'esibizione delle fanfare... era pieno all'inverosimile e la gente di Latina seduta accanto a noi cantava le nostre canzoni... Poi la notte per le strade piene... le famiglie con i bambini... i capannelli attorno alle fanfare... i cori con le persone che partecipavano ed applaudivano... i fuochi artificiali a suggello della serata... Tutto perfetto... tutto come sempre avevo visto nel corso delle altre 23 adunate a cui ho partecipato... la notte è stata superba. Due cose in particolare voglio dirvi: due punti a favore di Latina che tutti hanno riconosciuto. La prima relativamente alle ragazze di Latina... una simile concentrazione di belle ragazze difficilmente l'abbiamo mai vista... valeva la pena di venire a Latina solo per quello. E poi un plauso alla gioventù della zona; in altre adunate molti «giovinastrì» del luogo approfittano dell'adunata per infiltrarsi tra di noi per dare fastidio alle persone, per ubriacarsi in modo indegno, per fare di tutto coperti dall'impunità che una simile manifestazione permette... tutto questo a Latina non si è visto e un applauso ai giovani di Latina va fatto. La domenica la sfilata è stata perfetta... la gente era assiepata lungo il percorso... le bandiere alle finestre... gli applausi... il «viva gli alpini» gridato a più non posso... e come sempre per noi che sfiliamo una grandissima emozione. Poi pian piano la sfilata è finita... gli alpini pian piano se ne sono andati... noi invece la domenica sera siamo rimasti lì e già la città era diversa... già gli alpini «mancavano»... forse era una nostra impressione ma le persone che incrociavamo lungo i viali sembravano più tristi... e anche noi lo eravamo... il lunedì ed il momento della partenza si avvicinava ma nel cuore avremo voluto poterci fermare ancora lì. Ah, dimenticavo una cosa importante... quella sera abbiamo incontrato la signora con cui avevamo parlato appena arrivati... l'abbiamo fermata e le abbiamo chiesto: «Allora signora come è andata? Come le è sembrata la manifestazione?» «Ci ha sorriso e ci ha detto «Siete stati tutti splendidi». Questo è un ricordo che porteremo nel cuore per molto tempo... insieme ai tanti altri che Latina ci ha dato. Grazie Latina!

(Emilio De Vido, Sezione Cadore, Gruppo San Vito di Cadore, Provincia di Belluno - Veneto)



Alpini,
mi sono
piaciuti

CARO direttore, sono uno dei tanti cittadini che, istigati da una mala informazione, ha tentato di lasciare la città a causa della paventata invasione da parte degli alpini. La fuga dalla città non mi è riuscita e con una punta di soddisfazione ho potuto ammirare il composito e per nulla invadente, anzi direi amichevole, arrivo e partenza dei 300000. Puliti, goliardici, organizzati sotto tutti i punti di vista (compreso quello medico e alimentare, a dispetto delle licenze erogate dall'amministrazione e dei rincari assurdi persino nei supermercati dove ho trovato nella giornata di domenica addirittura prezzi raddoppiati). Direi un esempio di patriottismo che sarebbe potuto arrivare a livelli maggiori se i latinensi, non spaventati, dalle dicerie e dagli inutili allarmi, si fossero fermati a godere un pò di più questo evento che mai era capitato nella nostra città.

La voce dei lettori

BOTTA
E RISPOSTA

Troppo tempo per decidere
sullo scioglimento di Fondi



Il ministro Roberto Maroni ha presieduto a Gaeta la cerimonia di consegna di tre motovedette alla Libia. Le tre motovedette serviranno - ha detto il ministro - a contrastare il racket dell'immigrazione clandestina. Questo è un gesto importante in direzione della legalità nel nostro Paese, anche se va detto, che la città ove ha fatto il discorso, si trova in una provincia che si caratterizza per una folta presenza di immigrati regolari e non, che mandano «avanti» l'agricoltura. Senza questi immigrati, sfruttati da bianchi «buoni» e schiavizzati dal racket della camorra, ci sarebbe la crisi di molte aziende agricole. Giacché si è parlato di racket, perché il ministro Maroni non ha messo un maggior impegno per lo scioglimento del consiglio comunale di Fondi, per infiltrazioni malavitose, come richiesto da Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia attraverso il Prefetto?

Ha tenuto la richiesta del Prefetto sul suo tavolo per 6 mesi per poi depositarla sul tavolo del Governo.

Lo scioglimento sarebbe stato un deterrente per la mala amministrazione degli enti locali ed un segnale per le organizzazioni malavitose, che tengono sotto scacco molto del territorio provinciale e schiavizzano gli immigrati.

Viene detto da rappresentanti della mag-

gioranza e dell'opposizione, che lo scioglimento ci sarà dopo le elezioni. Occorre probabilmente assicurare una nuova poltrona a persone sfiduciate dalle forze dell'ordine. Mi sembra una logica aberrante, ma perfettamente in linea con la politica dei nostri giorni. Quello che si richiede, visto l'andazzo, sono meno discorsi moralistici e più fatti concreti per sconfiggere racket, malcostume e ladrocinio pubblico, assicurando la sicurezza dei cittadini.

(Felice Cipriani)

IL Ministro dell'Interno ha spiegato i motivi per cui si è atteso tutto questo tempo prima di proporre definitivamente lo scioglimento per Fondi: è stata fatta una seconda indagine dal Ministero dopo quella voluta dalla Prefettura. La decisione è delicata, pesantissima, andava approfondito ogni aspetto.

Le paline
pubblicitarie
rimosse

EGREGIO direttore mi chiamo Alberto D'Annibale e gestisco una pizzeria a Latina. In occasione dell'atteso evento degli alpini fonti del Comune ci hanno invitato a non chiudere i nostri esercizi, ma ad organizzarci immagazzinare il più possibile merci perché saremo stati invasi dal lavoro, cosa che in parte non è avvenuta. Pochi giorni prima dell'evento le nostre paline segnaletiche sono state rimosse (di cui paghiamo regolarmente la tassa alla Dogra). Danno materiale? 1.500 euro. Dove sono finite le nostre paline segnaletiche? Perché sono state tolte solo le nostre? Nessuno sa niente. Ci rimbalzano da un ufficio all'altro, ci dicono che le paline sono abusive. Perché allora paghiamo regolarmente la tassa sulla pubblicità?

Il nostro fornitore di birra è Peroni, per noi è stata una sfortuna, lo sa perché, uno degli sponsor del Comune è stato Partesa fornitore della birra Moretti a moltissimi esercizi commerciali. E qui mi fermo perché la storia inizia ad essere di cattivo gusto.

La ringrazio, un suo lettore.

(Alberto D'Annibale)

Io alpino,
ringrazio
tutti

GENTILE redazione, sono un Alpino, Andrea di Genova. Ho partecipato a questa ultima Adunata con il solito entusiasmo ma c'è una corposa novità: i Latinensi.

La mia è la risposta alla lettera della Signora Vittoria apparsa sulla Vs testata il giorno 10 us. Affranta, adolorata, indignata, sentitasi in colpa per il furto degli zaini da noi subito. Vittoria è stata la persona splendida che ha accolto me e il mio gruppo, 4 ragazzi di Genova. Abbiamo piantato per caso la tenda presso il 5° lotto ex Iacp di Via Emanuele Filiberto dopo avere chiesto, per cortesia, ospitalità sempre che non arrecasse disturbo.

E' stato come avere sfondato una porta aperta... «di cosa avete bisogno». Queste le prime parole di una persona mai vista prima di allora. Ci ha concesso l'acqua del suo giardino, con fare materno ed amorevole, mattina dopo mattina, ci ha portato il caffè caldo, i cornetti, il pane, il salame Vittoria, senza sapere a chi ha dato la sua amicizia. Forse solo perché avevamo in testa un cappello con la penna? Bene. Allora sappia Vittoria che lei è alpina senza saperlo. Madre di quattro figli in più. Noi sappiamo benissimo che ogni mondo e paese ed i malandrini pullulano ovunque, ma i latinensi a noi alpini hanno dimostrato il contrario! Questo vuole essere un tributo non solo a lei, ma ai ragazzi dell'enoteca Bacco e ad i Latinensi tutti che hanno risposto con un sorriso al nostro sorriso.

(lettera firmata)

Terracina,
città
abbandonata

VI sarei grata se pubblicaste questo mio sfogo sperando di riuscire nell'intento, credo, un po' ambizioso di risvegliare le coscienze dei miei concittadini. Vivo in una città dimenticata...E da dimenticare!! Sono allibita del disinteresse che le istituzioni locali, provinciali e regionali stanno mostrando verso questa città che per anni è stata il centro culturale e turistico della provincia pontina. Non ci sono parole per descrivere il degrado in cui versa Terracina ormai da alcuni anni e soprattutto sembra una situazione destinata a peggiorare sempre più anche se credo che il fondo sia vicino. Vedere i marciapiedi del lungomare, e non solo, ricolmi di spazzatura e di escrementi, la spiaggia già affollata ricoperta di rifiuti, strade piene di buche, marciapiedi dissestati che per un disabile diventa una vera avventura muoversi. Per non parlare poi del disprezzo e l'arroganza dei turisti che concorrono a questo degrado parcheggiando in doppia fila in pieno centro o peggio sui marciapiedi, certi ritrovare la loro auto al suo posto senza alcuna multa, cassonetti straripanti di spazzatura che danno il benvenuto a chi arriva, già alcuni chilometri prima di arrivare in città sulla statale pontina, bel biglietto da visita e di buona permanenza (vedasi il recente arrivo in città degli alpini).

(lettera firmata)